

flash
VERONA
Striscione di Amnesty quando gioca il Chievo
 È stato presentato lo striscione «Amnesty e ChievoVeronaClubs contro la discriminazione», apparso per la prima volta durante Chievo-Fiorentina, e che sarà esposto al Bentegodi in tutte le gare interne del Chievo. Si tratta di un'iniziativa del Coordinamento «Amici del ChievoVerona», a supporto delle attività di Amnesty International e contro ogni forma di discriminazione, e si inserisce nell'operazione di prevenzione contro la violenza e la discriminazione negli stadi.

MONDIALI
L'Ecuador aspetta l'Italia Battuto il Guatemala 1-0
 L'Ecuador ha avuto la meglio per 1-0 sul Guatemala, a Guayaquil, nella prima di una serie di amichevoli sulla strada dei Mondiali dove Kaviedes e compagni, in Giappone, affronteranno l'Italia nel girone G. A brillare è stato il bomber Carlos Tenorio che però, faccia a faccia col portiere avversario, si è lasciato parare un gol fatto al 41' del primo tempo. La rete del successo è arrivata solo a 5 minuti dalla fine ad opera del difensore Ivan Hurtado, su punizione.

AZZURRI
Vieri: «Il mio desiderio? È quello di vincere»
 La salute, lo scudetto e mondiale. Sono i tre desideri che Christian Vieri ha confidato in una intervista a Inter Channel. Per i prossimi mesi, Vieri ha detto: «Vorrei fare meno gol, ma vincere. Quando hai 50-60 anni puoi dire che hai vinto una Coppa dei Campioni, uno scudetto o un mondiale. Se segni tanto, ma non vinci, ti manca qualcosa. Voglio vincere qualcosa con l'Inter perché è tanto tempo che non vinciamo niente di importante».

SAMPDORIA
Cambio della guardia tra Garrone e Mantovani
 La domenica speciale di Riccardo Garrone nelle vesti di quasi presidente onorario della Samp e di Enrico Mantovani nei panni di quasi ex azionista di maggioranza è cominciata con un abbraccio, in tribuna. Garrone non ha potuto nascondere la soddisfazione per lo striscione: «Garrone grazie di cuore per il tuo amore», insieme ad un significativo «11-02 welcome», della tifoseria. Saluti e qualche lacrima per Mantovani. La Samp ha battuto la Salernitana 2-1.



Gabriel Batistuta abbracciato dopo il gol della vittoria Claudio Onorati/Ansa

Cassano e Batigol, la vendetta

La Roma raggiunge e batte il Verona con i suoi contestati "gioielli"

Marzio Cencioni

ROMA	3
VERONA	2
ROMA: Antonioli 6.5, Zebina 5 (1' st Batistuta 6.5), Samuel 6.5, Zago 5, Cafu 6.5, Assuncao 6.5 (24' st Tommasi sv), Emerson 6, Lima 5.5, Panucci 5.5, Delvecchio 5 (17' st Cassano 7), Totti 6.5.	
VERONA: Ferron 6.5, P.Cannavaro 6.5, Zanchi 6.5, Gonnella 6, Oddo 6, Italiano 5.5, L.Colucci 6, Seric 5, Camoranesi 6.5 (24' st G.Colucci sv), Frick 5 (28' st Gilardino sv), Mutu 7.	
ARBITRO: Braschi di Prato 5.	
RETI: nel pt 45' Mutu; nel st 8' Mutu, 9' Assuncao, 19' Cassano, 45' Batistuta	

ROMA Dai propositi di andar via al gol che cancella tutto: una magia, una semirovesciata al volo di destro, di quelle che incantano. Una settimana dopo la perla del suo capitano-icona, l'Olimpico esplose per Antonio Cassano. Ma anche, e soprattutto per il ritorno di Batigol. L'argentino si sblocca uscendo da un tunnel che pareva infinito, con le voci che lo davano sulla lista dei partenti. Invece Gabriel c'è e ha reagito da campione. Sono bastati i 45' minuti di Batistuta (Capello a sorpresa l'ha fatto iniziare in panchina) e la mezz'ora di Cassano, subentrato a uno spento Delvecchio, a far ritrovare alla Roma i gol degli attaccanti. E a raddizzare una partita tutta in salita, con il micidiale uno-due di Mutu (complice pure una madornale leggerezza di Zebina sullo 0-1). Così i campioni d'Italia, che in casa non subivano gol da 566 minuti, oltre a avere la difesa meno perforata del campionato, hanno rischiato il tracollo. Proprio allora è arrivato il miracolo dei gol degli attaccanti. Addiritura due: dopo l'1-2 di Assuncao, la perla di Cassano e il ruggito del Re Leone. Ora la Roma, che con il tridente nella ripresa ha ritrovato la facilità di andare in gol, può proseguire con maggiore fiducia la sua marcia in vetta alla classifica. Malesani ha azzeccato le mosse giuste, scegliendo il tridente (Camoranesi-Frick-Mutu) per mettere sotto pressione la Roma. E per un po' ha funzionato. Almeno fino a quando i giallorossi in avanti non hanno trovato sbocchi. Malesani all'Olimpico non ha mai vinto ma la sfortuna ha accompagnato l'allenatore veneto anche questa volta.

A cambiare il volto alla partita soprattutto l'ingresso di Cassano: tempo due minuti dal suo ingresso in campo il baby barese ha fatto il suo capolavoro. Ma anche dopo il gol ha tenuto sempre in apprensione la retroguardia veronese: poco dopo la mezz'ora della ripresa ha tagliato tutta l'area avversaria, un invito a nozze per Batistuta, che però ci è arrivato con un soffio di ritardo. Ancorché sconfitto il Verona esce comunque a testa alta: si capisce perché Mutu fa gola a molte grandi squadre (nella ripresa il romeno poteva fare anche il tris). Anche se il suo secondo gol è sembrato viziato da una carica a Panucci che la terna arbitrale non ha visto, o ha ignorato. Eppure per la Roma (che ha cambiato scritta dello sponsor sulle maglie) poteva essere un'altra partita. Se Panucci avesse messo dentro, dopo appena un minuto, solo davanti alla porta sguarnita, su ribattuta di Ferron a un sinistro

di Lima, il Verona sarebbe stato costretto ad aprirsi di più. Invece il giallorosso ha calcato debolmente consentendo il recupero della difesa veronese. Di occasione vere per i giallorossi nel primo tempo non ce ne sono state più: a parte un fortunoso tiro di Cafu (Ferron ha deviato in angolo) e una rovesciata di Emerson di poco fuori. Il tutto attorno al quarto d'ora. In attacco, al solito, tutto è partito dai piedi ispirati di Totti, ma Delvecchio al centro dell'attacco ha fatto la bella statuetta, finendo spesso in fuorigioco (ben tre dopo appena sei minuti, otto prima dell'intervallo). Allora ci ha provato Assuncao: prima su punizione (deviata in angolo) poi al volo. Al 21' Mutu ha scaldato Antonioli: punizione e parata a terra senza problemi. Poi dopo quattro minuti ha seminato lo scompiglio (Samuel si è salvato in angolo). Al 45' poi il patacat di Zebina: comodo disimpegno di Samuel che

«Dedico il gol a mia madre e al pubblico» Batistuta: «Un'emozione incredibile»

Cassano e Batistuta, 13 anni di differenza tra loro e una gioia che li accomuna. Due reti importanti per loro e per la squadra, che sotto di due gol esce vittoriosa dall'Olimpico e mantiene la testa della classifica. «Mi sono commosso quando i miei compagni mi hanno abbracciato, dedico il gol a mia madre e al pubblico che mi acclama sempre - il barese racconta così le sensazioni vissute sul campo -. Subito dopo la rete ho pensato solo a fare in fretta a tornare a centrocampo per vincere la partita». Elogia la Roma: «Con i campioni che ha questa squadra anche nei momenti di maggior dif-

ficoltà può succedere di tutto». Si gode la vittoria e fa una richiesta pacata cercando di spegnere le polemiche nel miglior modo: «Non parliamo più di quello successo in settimana, per favore. C'è stato solo un malinteso, forse non ho capito io qualcosa. Le cose uscite sui giornali in parte erano vere, in parte no». La gioia per una rete cercata da tempo oggi lo accosta solo a Batistuta, che ha portato la vittoria alla squadra. «È stata una gioia immensa - racconta l'argentino - non solo per me ma per tutti. Una grande emozione perché ho dato un contributo per vincere».

appoggia al francese, controllo sbagliato e Mutu gli sfilia il pallone andando a segnare. Sullo 0-1 scontato l'ingresso in campo di Batistuta, dopo una prevedibile strigliata di Galbati negli spogliatoi. Ma nonostante un tiro a volo di Delvecchio, invece di pareggiare i giallorossi ne hanno preso un altro: Panucci inciampa, leggermente toccato da Mutu, e cade spianando la strada al raddoppio del Verona. Inutili le proteste, ma tempo un minuto Assuncao ha riaperto la partita. Poi Cassano e Batistuta hanno fatto il resto.

Le uniche due note stonate dell'incredibile rimonta della Roma sono state l' ammonizione di Totti, per la quale dovrà saltare Udine, e uno striscione ingiurioso della curva («veronesi bastardi») comparso e poi tolto nella ripresa e di nuovo apparso a fine gara. Sul cartellino giallo del capitano giallorosso, sanzionato perché non ha rispettato la distanza su punizione avversaria, Braschi è stato un po' fiscale: una settimana fa Totti era stato ammonito, sempre su una posizione. Ma allora non stava in barriera.

Parma avanti con Djeto raggiunto dal Lecce con Vugrinec

Sfida della tristezza nel match salvezza

PARMA	1
LECCE	1
PARMA: Frey 7, Diana 5, Ferrari 7, Djeto 7, Junior 6.5, Bolano 7 (31' st Benarivo sv), Marchionni 5, Boghossian 5 (29' st Nakata 6), Lamouchi 6.5, Bonazzoli 5.5, Di Vaio 5.5	
LECCE: Chimenti 7.5, Juarez 6.5, Popescu 6, Silvestri 6, Balleri 5.5 (23' st Konan 7), Conticchio 6, Piangerelli 6.5, Giacomazzi 6, Tonetto 6.5, Chevanton 5.5, Cimirovic 5.5 (30' pt Vugrinec 7)	
ARBITRO: Nucini di Bergamo 5	
RETI: st 11' Djeto, 43' Vugrinec	
NOTE: ammoniti Silvestri, Bolano e Chevanton. Spettatori 15mila circa. Angoli 7-1 per il Parma	

Simonetta Melissa

PARMA È finita esattamente come un anno fa. Giusto di questi tempi, anzi pochi giorni dopo, Sacchi era alla prima gara casalinga, dal ritorno in panchina. Partita non super ma condotta prevalentemente. Vantaggio e poi pareggio del Lecce negli ultimi minuti. Allora Gedeone Carmignani era, come ai tempi belli, il vice di Sacchi. Adesso Arrigo è dietro la scrivania, ieri era in tribuna e addio proverbiale cul de Sac.

Il Parma dovrà continuare a battersi per la salvezza sino alla fine. Ha fallito la prima occasione per uscire dalla zona retrocessione, con una bella impresa. Determinante l'ingresso del giovane Konan, entrato nel secondo tempo. Ha dato verve e coperto, forse anche sfiorandola, la punizione valse il pareggio, calciata dal croato Vugrinec.

Per il Parma sfuma la terza vittoria di fila e l'ultima speranza di potersi ritornare a battere per la zona Uefa, anziché per la semplice salvezza. Cannavaro era squalificato, ma la coppia muscolare e d'ebano costituita da Djeto e Ferrari ha fatto appieno il proprio dovere. È mancato il consueto contributo, in zona gol, di Di Vaio, cui la "schedina" Marisa (ragazza immagine di Quelli che il Calcio...) deve aver dato alla testa. Stanno insieme, Di Vaio non voleva farlo sapere, otto giorni fa si è saputo in diretta, lui

era capocannoniere ma ieri è rimasto all'asciutto. Bonazzoli aveva cominciato bene, ma nel finale ha sbagliato un'occasione imperdibile, con Chimenti già fuori causa. Sempre l'azzurro, con un fallo gratuito, ha indotto l'arbitro a fischiare la punizione che al Parma è valse due punti in meno. Presto, tuttavia, dovrebbe essere sostituito da Hakan Sukur, l'altro gigante arrivato la scorsa settimana, dall'Inter.

Primo tempo brutto anziché testa del francese, palo interno e gol. A 2' dalla fine, punizione effettuata dal vertice sinistro dell'area calciata da Vugrinec. Chevanton e Konan si fiondano sulla traiettoria, forse nessuno dei due tocca, fatto sta che Frey è battuto.

Sull'1-0, Cavasin getta nella mischia Konan, che svia su entrambe le fasce. Chimenti evita il raddoppio. Sull'1-1, allo scadere, traversa scheggiata da un colpo di testa dell'under 21 Matteo Ferrari, ex giallorosso del Parma. «Alla fine il mio gol non è bastato - si lamenta Djeto -. La gioia, dunque, è svanita in fretta. Sono triste perché abbiamo perso una bella occasione per salire in classifica. Abbiamo fatto una bella partita e meritavamo tutti e tre i punti».

Per il Lecce, continua l'inseguimento a una salvezza decisamente meno agevole delle due precedenti, sempre con Cavasin.

Mazzzone beffa ancora Ancelotti

Solo tattica in campo: il Milan non trova il gol e il Brescia raccoglie il punto che cercava

Giuseppe Caruso

MILAN	0
BRESCIA	0
MILAN: Abbiati s.v.; Contra 5.5, Costacurta 6, Chamot 6, Kaladze 5; José Mari 5.5, Albertini 5.5, Gattuso 5, Pirlo 4.5 (1.s.t. Serginho 6); Shevchenko 6, Simone 4 (1.s.t. Javi Moreno 5.5)	
BRESCIA: Castellazzi 6.5; Petrucci 5.5, Calori 6.5, Mangone (43' Mero s.v.) 6; Shopp 6, A. Filippini 6, Yllana 6.5, E Filippini 5.5, Sussi 5; Giunti (Guana s.v.) 6; Toni 6	
ARBITRO: Borriello di Mantova 6.5	
NOTE: angoli 6-1 per il Milan. Spettatori: 50.000.	

«Dura parlare ancora di scudetto»

È un Ancelotti molto deluso quello che si presenta in sala stampa a commentare la partita della sua squadra: «Nel primo tempo siamo stati troppo lenti e prevedibili, mentre nella ripresa abbiamo giocato decisamente meglio e con un po' più di fortuna avremmo anche potuto trovare il goal. Con questo risultato adesso diventa dura parlare di scudetto, anche perché le altre vincono sempre ed i nostri infortuni si fanno inevitabilmente sentire. Comunque andiamo avanti decisi». Mazzone è chiaramente più soddisfatto della prestazione dei suoi e soprattutto del risultato: «Ho visto un buon Brescia dal punto di vista tattico, che ha fatto una partita gagliarda sotto il profilo caratteriale. Di mercato non parlo, l'ho già fatto a suo tempo».

g.c.

L'allenatore del Brescia
 Carletto Mazzone
 Antonio Calanni/Asp



squadra, ma non sembra possedere le doti del bomber di razza, visto che quando deve tirare in porta tende sempre a perdersi in un bicchiere d'acqua. Il primo tempo è al limite dell'inguardabile, con il Milan più lento dell'anno che non riesce mai a trovare varchi. Pirlo a sinistra non ha né il passo, né gli spunti dell'esterno: la sua presenza si giustifica soltanto come battitore dei calci di punizione, un po' poco. Marco Simone è ormai soltanto la controfigura del giocatore degli anni ruggenti rossoneri. Non si vede mai e quando si fa vedere è anche peggio. Il Brescia controlla senza troppi affanni e tra uno sbadiglio e

l'altro si va al riposo, con una sola conclusione apprezzabile, quella di Costacurta parata da Castellazzi. Nella ripresa con gli ingressi di Javi Moreno e Serginho la squadra rossonera sembra essere più concreta ed incisiva, ma anche il Brescia sale di tono e con rapidi rovesciamenti di fronte tiene costantemente in allarme la difesa avversaria. Il Milan si rende pericoloso in alcune occasioni con Moreno e Serginho, ma la giornata semplicemente normale di Sheva pesa come un macigno sullo sterile reparto offensivo rossonero. Alla fine il pareggio è senza dubbio il risultato più giusto, ma rende felice soltanto la squadra di

Mazzone. Il Milan adesso deve adesso decidere se intervenire sul mercato comprando una punta oppure rischiare di fallire anche il traguardo Champions League nell'attesa del ritorno di Inzaghi, che difficilmente sarà in campo prima di aprile. È ovvio che l'acquisto in questione dovrebbe riguardare un giocatore di sicura affidabilità e non una scommessa (come Belanovic, il più nominato ieri nella tribuna di S.Si-ro), altrimenti non si migliorerebbe di molto la situazione. Ed il Milan di oggi ha un disperato bisogno di migliorare e di segnare per non buttare al vento una stagione partita con ben altri obiettivi.